

Spagnoli illustra alla Camera le proposte dei comunisti

Netto il contrasto DC-PSI sulle riforme istituzionali

Il democristiano Segni contraddice Labriola - Il progetto non potrà essere credibile se non coinvolgerà tutte quelle forze che hanno dato vita al patto costituzionale

ROMA — È possibile lavorare, presto e bene, alla formulazione di proposte di riforma istituzionale che investano alcune essenziali questioni: le più urgenti, e insieme quelle che consentano la più ampia aggregazione di forze democratiche. Lo ha ribadito ieri alla Camera il vice presidente dei deputati del PCI, Ugo Spagnoli, intervenendo nell'ampio dibattito che ha preso le mosse dalla presentazione di una mozione del quadripartito (col ha aderito anche il PRI) e da una del comunisti che individuava otto gruppi di questioni.

Ricordiamo, intanto, le proposte del PCI: il superamento del bicameralismo perfetto e la riduzione del numero dei parlamentari; la riorganizzazione del ministero; una nuova disciplina della decretazione di urgenza; la regolamentazione legislativa dell'istituto della fiducia; la riorganizzazione del sistema delle nomine, per assicurarne la trasparenza; la riforma della pubblica amministrazione e quella dell'ordinamento giudiziario; la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni alla definizione dei piani di impresa e alla programmazione; la riforma del sistema delle nomine, per assicurarne la trasparenza; la riforma della pubblica amministrazione e quella dell'ordinamento giudiziario; la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni alla definizione dei piani di impresa e alla programmazione.

Perché a soluzioni rapide e corrette si giunga, sono tuttavia essenziali alcune condizioni di partenza. E Spagnoli ne ha individuate tre. Intanto, la ricerca di un congiunturale della questione istituzionale e della «grande riforma», un uso cioè volto a coprire le cause politiche del malessere istituzionale: il deformato rapporto partito Stato, le degenerazioni di potere, ecc. Poi, il rispetto rigoroso delle regole costituzionali: quale affidamento — si è chiesto polemicamente Spagnoli — può dare un governo, espressione di questo stesso quadripartito, che nel caso Savolito cerca di aggirare così grossolanamente la Costituzione? E quale affidamento a un governo che stravolge gravemente il rapporto con il parlamento e innesca una catena di gravissimi guasti con così sfacciatato abuso di decreti legge? Infine, una severa opera selettiva con l'esclusione dal novero dei problemi da affrontare tanto delle riforme regolamentari (ci stanno già lavorando le giunte delle due Camere, sarebbe una espropriazione ingiustificata di poteri), quanto delle riforme già in corso di esame — travagliatissimo, lentissimo — da parte del parlamento: come quelle dell'inquirente, degli enti locali, della presidenza del Consiglio.

Proprio da qui Spagnoli è partito per rilevare che esiste un preoccupante e perfino clamoroso scarto tra le posizioni di principio della maggioranza e la realtà del compromesso interno, delle ostilità pesanti e delle colpevoli tiepidezze che paralizzano il cammino di riforme immediatamente possibili. Che cosa ha impedito, se non proprio contrasti e resistenze, il varo di queste tre leggi di riforma? Ecco perché l'aver ingolfato la mozione del quadripartito di tutto il possibile e immaginabile può ridursi ad un alibi strumentale di quanto non è stato fatto nei quattro mesi già trascorsi dalla conclusione dell'indagine positiva fatta compiere dai presidenti della Camera attraverso il lavoro delle commissioni Affari costituzionali; e di ciò che, sul terreno delle riforme già realizzabili, è stato e resta bloccato davanti alle commissioni e nelle aule parlamentari.

Infine, una questione di metodo da cui i comunisti non possono prescindere: la maggioranza prefigura, per la definizione delle riforme, una commissione sostanzialmente bicamerale. Così parte col piede sbagliato, ha rilevato Spagnoli ricordando che le «bicamerali» possono essere costituite solo per legge e non certo attraverso il voto di una mozione. Si costituisce, piuttosto, una commissione della Camera, e si prevede un lavoro congiunto con l'eventuale, analoga commissione del Senato. Si stabiliscono, infine, tempi brevi di lavoro (otto mesi) e non l'anno previsto dalla maggioranza: troppo per consentire rapidi tempi di riforma, nel corso di questa stessa legislatura; troppo per affrontare tutto lo scabro istituzionale elencato nella mozione del quadripartito più PRI.

Ma soprattutto — è questo il punto polemico su cui il PCI più insiste — guai a fare delle riforme istituzionali un terreno angusto di schiarimento, o addirittura un elemento di discriminazione:

non si può pensare ad una riforma credibile ed efficace senza sollecitare e promuovere il consenso di tutte le forze che hanno dato vita al patto costituzionale. Ma proprio qui, come sul merito delle questioni da affrontare, il dibattito in corso a Montecitorio ha fatto registrare evidenti e pesanti contrasti tra le stesse forze della maggioranza. Se l'altro giorno il capogruppo socialista Silvano Labriola aveva avuto infatti accenti di concreta disponibilità a misurarsi con le proposte del PCI (e di questo Spagnoli aveva poi voluto dargli atto nel suo intervento), ieri sera una netta chiusura è venuta invece dal vice presidente del gruppo dc, Mario Segni.

«Richiedere che sui temi istituzionali ci sia un consenso amplissimo significa rinunciare a condurli innanzi», ha sostenuto Segni. Ed ha dato una plateale, smentita spiegazione di questo: su tali temi «si deve elaborare una piattaforma tra i cinque partiti su cui poggiare un programma elettorale comune l'anno venturo». Chiaro il respiro (e le finalità) attribuito alla «grande riforma»? Come sarà risolto il contrasto tra queste posizioni? Lo si vedrà la prossima settimana al momento della presentazione da parte degli stessi firmatari della mozione di maggioranza di emendamenti al documento che dovrebbe tenere conto delle posizioni dei comunisti.

Giorgio Frasca Polara

Accusati d'interruzione di servizio pubblico

14 dirigenti Anpac rinviati a giudizio

Sono i componenti il direttivo dell'organizzazione autonoma che nell'aprile '81 bloccarono il traffico aereo per sette giorni

ROMA — Forse è la prima volta che un intero gruppo dirigente sindacale finisce sotto processo per le conseguenze derivanti da uno sciopero d'alto mare. I componenti il direttivo dell'Anpac (Associazione nazionale piloti dell'aviazione civile) in carica all'epoca dei fatti loro contestati, l'aprile del 1981. Il reato loro contestato è l'interruzione di servizio pubblico aggravata e continuata.

Gli imputati sono Adalberto Fellegara, presidente dell'Anpac, Secondo Mesturino, Carlo Biondarelli, Ugo Avranò, Riccardo Bertarelli, Corrado Eugenio Di Palma, Pierantonio Bandini, Benito Sassarolo, Oliviero Olivieri, Vincenzo Barabada, Sergio Fontanot, Giancarlo Sarti, Giorgio Grilli e Firenze Mulas, tutti comandanti e piloti dell'Alitalia e dell'Al.

I fatti. Nell'aprile dell'81, in coincidenza con le festività pasquali, l'Anpac proclamò e attuò uno sciopero di durata eccezionale, senza precedenti nello stesso settore, nemmeno nei periodi più virulenti della cosiddetta «vacanza selvaggia». Complessivamente l'astensione dal lavoro si protrasse per 168 ore. Una durata e una durezza chiaramente sproporzionate e non giustificate dalle ragioni addotte: rinnovo del contratto di lavoro e «solidarietà» con i piloti della fallita compagnia privata Itavia.

Gli interventi del governo (l'organizzazione di voli speciali con aerei militari nei collegamenti con la Sardegna) insufficienti e tardivi attenuarono solo in parte il grave disagio provocato dal blocco pressoché totale di tutti i voli Alitalia e Al. Da questi fatti prese le mosse l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Santacroce, autore di altre iniziative analoghe, culminata con la denuncia del comitato direttivo dell'Anpac e con la richiesta, nel novembre scorso, di rinvio a giudizio del suo componenti con l'imputazione (fatta propria, come abbiamo detto, dal giudice istruttore, Martella) di interruzione di servizio pubblico.

Dichiarava invece prosciolto per amnistia i dirigenti dell'Anpac dall'accusa di procurato allarme, ravvisabile nell'invito rivolto al pilota di denunciare lo stato di insicurezza derivante dalla «coercizione psicologica» che sarebbe stata provocata dalla pretesa decisa dal pretore di Roma.

Il nocciolo del ragionamento dell'accusa — scriveva nella richiesta di rinvio a giudizio il procuratore Santacroce — sta nell'accertare se, al fine della sussistenza del delitto previsto, si sia concretamente verificata l'interruzione del servizio pubblico di trasporto aereo. E aggiungeva che «i diritti del terzi non possono subire dallo sciopero di una categoria un pregiudizio diverso e più grave di quello necessariamente derivabile dal datore di lavoro».

i. g.

Gelli condannato ad Arezzo per detenzione di munizioni

AREZZO — Imputato d'eccezione davanti al tribunale aretino. «Libero e contumace, dimorante in un paese straniero con l'indirizzo sconosciuto»; così recita il dispositivo della sentenza che ha condannato a 4 mesi di reclusione Licio Gelli, capo della P2, detenuto in un carcere svizzero. I carabinieri rinvennero infatti a Villa Vanda 44 munizioni per pistole di calibri diversi: 6,35, 22 e 38.

Il Globo in amministrazione controllata per due anni

ROMA — Il tribunale civile ha concesso due anni di amministrazione controllata alla Italeditor, società editrice del «Globo», da alcuni giorni definitivamente assente dalle edicole per una serrata di fatto decisa dalla proprietà. Il tribunale ha respinto, invece, l'istanza di fallimento presentata da alcuni giornalisti licenziati nell'autunno scorso e in credito con l'azienda. Il collegio presieduto dal giudice Castaldi ha concesso l'amministrazione controllata sulla base di un piano di risanamento e di un nuovo progetto editoriale presentato per conto della società editrice dall'avvocato Dario Di Gravo. Lo stesso legale ha preannunciato che piano di risanamento e progetto editoriale saranno presentati al garante per l'attuazione della legge per l'editoria.

Intervento PCI sull'inquinamento che corrode i templi di Agrigento

ROMA — Un allarmante fenomeno di inquinamento atmosferico sta corrodendo le strutture in tufo arenario dei templi dorici di Agrigento. Su questo problema l'on. Agostino Spataro (PCI) ha presentato un'interrogazione al ministro per i Beni Culturali, in cui si chiede al governo di accertare con urgenza e sulla base di interventi scientifici a carattere interdisciplinare lo stato di «salute» dei templi dorici e degli altri monumenti della valle archeologica di Agrigento e di proporre misure idonee.

La DC nega l'autorizzazione a procedere contro due senatori

ROMA — Con un atteggiamento scandaloso, la Democrazia cristiana ha impedito ieri che il Senato concedesse l'autorizzazione a procedere in giudizio contro due suoi uomini: Rodolfo Tambroni Armadori e Giuseppe Borzi. Quest'ultimo aveva commesso reati comuni (interessi privati in atti d'ufficio e omissioni di atti d'ufficio) in epoca in cui non era neppure senatore. Quadrato — con il concorso della maggioranza del MSI — è stato fatto anche per Tambroni Armadori, coinvolto nell'inchiesta sui maxi contrabbando di sigarette (una partita di tabacchi lavorati lunga 1350 chilometri).

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi giovedì 10 marzo sin del mattino. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 10 marzo alle ore 9.30.

Comiso, interviene la polizia contro le manifestazioni

COMISO — Una trentina di pacifisti, tra le quali inglesi, francesi, olandesi, tedesche, statunitensi hanno bloccato stamane l'ingresso alla base missilistica Cruise in costruzione a Comiso, sdrattonando dinanzi ai cancelli di ingresso. Allo scopo di far consentire il transito ai mezzi pesanti impegnati nei lavori di costruzione la polizia ha spedito due agenti di pubblica sicurezza. Un agente di pubblica sicurezza pacifista hanno riportato confusi.

Domani sciopero dei netturbini in tutta Italia

ROMA — Domani sciopero di 24 ore dei dipendenti delle aziende municipalizzate di nettezza urbana. In molte città italiane, quindi, sarà sospeso il ritiro dei rifiuti. I sindacati hanno programmato oltre otto ore di estensione, articolate, dal 14 al 19 marzo. La decisione di lotta è stata presa — ha detto il segretario della Funzione pubblica Cgil, Papadia — dopo che al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro (interessa 25 mila addetti) non si sono ottenuti risultati positivi.

Dichiarava invece prosciolto per amnistia i dirigenti dell'Anpac dall'accusa di procurato allarme, ravvisabile nell'invito rivolto al pilota di denunciare lo stato di insicurezza derivante dalla «coercizione psicologica» che sarebbe stata provocata dalla pretesa decisa dal pretore di Roma.

Il nocciolo del ragionamento dell'accusa — scriveva nella richiesta di rinvio a giudizio il procuratore Santacroce — sta nell'accertare se, al fine della sussistenza del delitto previsto, si sia concretamente verificata l'interruzione del servizio pubblico di trasporto aereo. E aggiungeva che «i diritti del terzi non possono subire dallo sciopero di una categoria un pregiudizio diverso e più grave di quello necessariamente derivabile dal datore di lavoro».

i. g.

Da un convegno parlamentare «incoraggiamenti» alla RAI, ostilità per i network Dc e tv private, ora è divorzio?

Piccoli e altri dirigenti hanno detto «no» all'interconnessione e a telegiornali competitivi con quelli del servizio pubblico - Rovesciate (ma fino a quando?) le posizioni sostenute mesi fa al «festival dell'amicizia»

ROMA — Con il convegno sul sistema radiotelevisivo organizzato l'altro ieri dal gruppo parlamentare della Camera, la Dc ha lanciato precisi segnali alla RAI e agli imprenditori privati del settore, nel solco di una tattica inaugurata nel 1975, allorché l'attuale ministro democristiano, «è tutto da dimostrare che la Dc sia arroccata in una difesa rigida del servizio radiotelevisivo pubblico». Da allora la Dc ha bandito e ammollito, alternativamente RAI e tv private, cercando sempre di occupare, in questo eterno moto pendolare, la posizione ottimale per trarre il massimo di profitto per sé: mantenere a livello di controllo sul servizio pubblico, condizionare l'evoluzione del settore privato attraverso la pratica dello scambio politico.

Nell'autunno scorso, a Lucca, in occasione del Festival nazionale dell'amicizia, la Dc trattò con ostentata indifferenza i suoi uomini impegnati ai massimi livelli dirigenti nella RAI. Tutte le cure e le attenzioni furono rivolte al «big» dell'emittenza privata.

L'altro ieri il pendolo dc è tornato indietro: rassicuranti messaggi per il servizio pubblico, seppure con la sollecitazione rivolta ai dirigenti democristiani di viale Mazzini a far bene il loro lavoro nel momento in cui il partito mostra di tornare a confidare su di loro; un «no» brusco (troppo brusco per apparire effettivamente definitivo, quindi non con-

trattabile) ai privati che chiedono di essere equiparati in tutto e per tutto al servizio pubblico: di poter trasmettere, dunque, programmi in diretta e in contemporanea sull'intero territorio nazionale (è il problema della interconnessione tra le diverse emittenti che non sarebbe una catena senza esclusioni di genere; quindi anche telegiornali competitivi con quelli del servizio pubblico).

Controffatti dalle opinioni espresse da molti specialisti del settore i privati — lo ha fatto al convegno dc il rappresentante di Berlusconi, Maccagnata — chiedono: ma che senso può avere una tv senza informazione? I nostri tg non sarebbero uno strumento ulteriore al pluralismo, non spingerebbero la RAI a fare meglio per reggere il confronto con noi?

Il convegno dc ha risposto con motivazioni pesanti, rozzee e patetiche in alcuni interventi, ad esempio quello di Piccoli, che proprio l'informazione sta talmente a cuore allo scudo crociato che, per ora, nelle attuali condizioni i grandi imprenditori televisivi privati se la possono scordare, essa resta esclusiva e punto di forza della RAI.

Il tv, in concreto, non sembra interessare molto alla Dc. Che guarda, evidentemente, alle prossime scadenze elettorali; che vuole riconquistare le redini della parità «no» all'interconnessione il PSI l'ha anticipata di alcuni mesi e nel convegno è stato sottolineato l'errore di aver lasciato che altri conducessero «effettivamente» addormentando; che, nel mo-

mento in cui i tempi di una revisione e un assetto regolamentare dell'intero sistema radiotelevisivo sembrano stringersi, non si cura troppo delle opinioni di altri alleati (liberali e repubblicani) che sono, invece, favorevoli all'interconnessione.

Tutto ciò spiega anche l'andamento a tratti strano del convegno dc. Un momento di riflessione — lo ha definito Bubbico —, un contributo per le scelte che il partito dovrà fare: quasi a voler cavare dall'iniziativa e dalle profezie dei deputati solo ciò che ora realmente preme ai vertici del partito. Le scelte dovrebbero essere messe a punto in un vertice con De Mita indetto per oggi alla Camilla e rese pubbliche in un nuovo convegno da tenersi tra 20-30 giorni. Porta formalmente aperta, quindi, a ulteriori aggiustamenti di linea. Ma, sulle questioni in oggetto, le opzioni della Dc sono state messe sul tavolo perché altri (partiti e, forse, soprattutto imprenditori privati) si regolino. Bubbico ha insistito, infatti, per rinviare a un domani migliore un armonico e compiuto assetto del settore e limitarsi, per ora, a una legge-ponte per le tv private: vale a dire, si regoli il problema della interconnessione e dell'informazione.

Soddisfatta le attese del dc della RAI, sbrigativamente liquidato qualche dirigente (ad esempio Vittorio Colombo) che ricorda le tempistiche di emendamenti all'interconnessione in cui ben diverso era l'atteggiamento dc nei confronti del priva-

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENE ● PDDI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI ● ARREDAMENTI OSPEDALIERI



TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

COMPRA PRIMA, COMPRA MEGLIO.
DAL 7 AL 12 MARZO
SCONTO ECCEZIONALE DEL

15%

SU TUTTO
IL NUOVO ASSORTIMENTO
GONNE E CAMICETTE
PER DONNA, RAGAZZA
E BAMBINO.

E arrivato il momento di aggiornare il tuo guardaroba. Le gonne e le camicette ad esempio. Alla Upim troverai le ultime novità primavera estate, con i colori e i modelli più attuali. E i tessuti? Ci sono il pratico cotone, il freschissimo lino, molta scelta e altrettanta qualità. Fai in fretta! Su tutto il nuovo assortimento gonne e camicette c'è lo sconto del 15%. Ma ricordati: solo fino a questo sabato.



upim

Come difendersi da un male antico dei tempi moderni

Torcicollo, mal di schiena? La terapia non è nel farmaco

Alcuni consigli pratici - A Roma un centro gratuito di riabilitazione

ROMA — Chi non ha provato, almeno qualche volta, uno di quei fastidiosi dolori alla schiena che lo fanno immediatamente sentire come un invalido? Chi, dopo un lungo viaggio in auto o dopo una giornata di intenso lavoro, non si è ritrovato la sera con il torcicollo o il crampo ai piedi che lo fanno gemere di dolore? Sono le malattie da tensione muscolare, un male antico dei tempi moderni. Negli Stati Uniti 75 milioni di persone sono perseguitate da questi mali: in Italia si calcola che il 65% della popolazione oltre i 40 anni ne soffre.

Classici esempi di questi disturbi sono il mal di schiena della dattilografa, il crampo dello scrivano, il torcicollo dell'automobilista. Fenomeni più recenti, tipici delle tensioni prodotte dalla vita moderna dei paesi più industrializzati, sono la cervicalgia e la lombalgia da stress.

Cosa fare? Qualche volta il dolore è talmente acuto e insopportabile da far pensare al peggio. Una semplice contrattura muscolare viene spesso interpretata come un ictus.

Se si corre dal medico generico può accadere di sentirsi dire con commiserazione: «È lei, la bisogna aver pazienza». Se si insiste scatta la prescrizione di farmaci anti-dolore e anti-infiammatori, palliativi che non

eliminano le cause vere del dolore e che a lungo andare intaccano il fegato e l'intestino. È di questi giorni — ad esempio — la notizia che uno dei farmaci più reclamizzati e prescritti come anti-dolore, lo «Zomaxin», è stato bloccato da una stessa casa produttrice, la Ciba di Cologno Monzese, consociata all'americana Monell Pharmaceutical, perché produce alterazioni allergiche pericolose.

«I danni alle fasce muscolari non si curano col farmaco», ha detto il prof. Marcello Pizzetti, direttore dell'Istituto di terapia e riabilitazione dell'Università di Roma. La strada da battere è un'altra. Innanzitutto la prevenzione, da attuarsi con un'attivazione muscolare e riabilitazione dell'Università di Roma, ha dunque avuto lo scopo di fornire alcuni chiarimenti utili per tutti coloro, e sono milioni di persone, che soffrono di

disturbi da tensione muscolare. Disturbi — hanno aggiunto — che possono essere prevenuti o superati solo con interventi appropriati, rifiutando da ricerche fantasistiche o abuso di farmaci che a lungo andare possono davvero portare un semplice mal di schiena a forme degenerative come l'artrosi.

I consigli più elementari? Concedersi delle pause, rilassarsi, camminare in modo più sciolto, fare ginnastica (come il nuoto), esercitando i muscoli anche se ciò comporta un certo dolore. Per chi può, il manager, è stata persino inventata una poltrona elettromagnetica, versione moderna dell'antico dondolo. In ogni caso è opportuno rivolgersi a centri specializzati. A Roma, nell'Istituto di terapia fisica e riabilitazione diretta dal prof. Spinelli, è stato istituito per la prima volta un corso gratuito di educazione terapeutica per il recupero delle funzioni muscolari e di efficienza delle complesse funzioni della colonna vertebrale, che non è semplicemente di sostegno, ma di regolazione e di comando delle fasce muscolari e nervose ad essa collegate.

Perché solo a Roma e perché riservato soltanto ai dirigenti? Non ci è stata data risposta. Semplicemente le domande sono state girate alle autorità sanitarie.

Concetto Testai

Handicappati e invalidi manifestano il 26 a Roma

ROMA — Oltre trentamila handicappati e invalidi di tutte le categorie parteciperanno, secondo i previsti organizzatori, ad una manifestazione nazionale di protesta a Roma il 26 marzo prossimo. Saranno contestati i decreti governativi che, se non modificati prima di essere convertiti in legge, annullerebbero conquiste essenziali. Le richieste delle categorie sono il collocamento obbligatorio, l'abolizione del ticket, il congedo per cure, l'indennità di accompagnamento.